

- Prendere un alato prode  
 395 Da abbracciarlo e tenertene,  
 Prendi, sorella, Reglia l'alato;  
 Va seco a Pásaro:  
 E quivi a te sarà bene. —  
 Or quand'ode Rosanda la fanciulla,  
 400 Palma con palma battè;  
 Risuona la stanza da' quattro lati:  
 Dura parola Rosanda incominciò:  
 Grazie a Dio, grazie al Verace!  
 Ogni strana cosa poss'io vedere,  
 405 E ogni guaio aspettarmi;  
 Ma non posso, che in tutto di Prisrenda il paese  
 Tenga capitano  
 Il matto Leca capitano.  
 Dove il senno? (non n'avessi tu mai!)  
 410 E in che, fratello, t'incapasti tu,  
 In che ti sei quest'oggi gabbato?  
 Vorrei star, seduta, i capelli a intrecciare  
 In Prisrenda nella nostra signoria,  
 Meglio che ire a Prilipa città,  
 415 Di Marco essere chiamata la moglie:  
 Che Marco è turco cortigiano;  
 Pe' Turchi combatte ed uccide.  
 Non avrà tomba nè sepoltura:  
 Di Marco la tomba non avrà preci.  
 420 A che con la bellezza mia  
 Essere moglie d'un turco famiglia?

(401) L'atto sconveniente a fanciulla, conviene appunto all'ignobile orgoglio di lei.

(403) Apoc.: *Ego sum fortis et verax*. Qui come giuramento.

(408) *Maniá*, gr. *μάνια*, *mania*.

(410) *Prennio*.

(418) Accenna al vaticinio che abbiám visto.

(419) *Opojati: adcinere*. Ma l'illirico ha un verbo, tutto proprio de' sacri canti.